

MalpensaNews

La peste suina africana è ai confini del Varesotto: veterinari a convegno per definire le strategie

Alessandra Toni · Tuesday, March 19th, 2024

È scattata l'allerta in provincia di Varese per la peste suina africana. La presenza della malattia che colpisce i suidi (cinghiali, maiali, ecc) non è ancora stata accertata ma il focolaio nel Pavese che lambisce il Parco del Ticino impone di essere preparati a ogni evenienza. Se ne è parlato oggi a Villa Racalcatti nel corso di un convegno dal titolo "Peste suina africana: azioni di preparedness dei territori soggetti a restrizione per PSA".

Una giornata per addetti ai lavori a cui hanno preso parte **i direttori dei Dipartimenti veterinari delle province di Varese, Brescia e Pavia** oltre al **direttore dell'unità operativa veterinaria della Direzione Welfare di Regione Lombardia** e il **veterinario cantonale ticinese**.

« La peste suina africana è radicata nell'ambiente nel domestico dall'ottobre 2023 -ha spiegato il **direttore del Dipartimento veterinario della DG Welfare lombarda Marco Farioli** – Invece, per quanto riguarda l'ambiente selvatico, abbiamo **due cluster in provincia di Pavia, uno nell'Oltrepo pavese e uno vicino al parco del Ticino**. Quest'ultimo è preoccupante per il rischio che il contagio attraversi il corridoio ecologico del Ticino e risalga così fino al territorio delle province di Varese di Como. **Diciamo che ad oggi non esiste un rischio urgente o concreto di passaggio** della malattia in provincia di Varese, ma è importante che i territori siano preparati qualora il problema si presentasse».

Le azioni attuali sono soprattutto di prevenzione e monitoraggio serrato: « Lavoriamo con la formazione e la sensibilizzazione dei veterinari – spiega il **dottor Marco Magrini, Direttore del Dipartimento veterinario di Ats Insubria** – Stiamo monitorando tutti i cinghiali morti. È importante il **lavoro sinergico tra la Polizia Provinciale e noi veterinari ma anche con i cacciatori o i cercatori di funghi**. Devono sapere che se trovano una carcassa devono avvertire la polizia provinciale così da recuperare il corpo e analizzarlo».

Anche nella vicina Svizzera stanno con le antenne ben alzate: « In Canton Ticino la situazione al momento è tranquilla ma stiamo osservando attentamente quello che sta succedendo in Nord Italia – spiega il veterinario cantonale **Luca Bacciarini** – Da una parte abbiamo un servizio puntuale per recuperare le carcasse, dall'altro lavoriamo a ridurre il più possibile la popolazione dei cinghiale perchè anche in Canton Ticino abbiamo una densità di popolazione molto alta».

Il rischio legato all'arrivo della peste suina africana è di tipo economico, dato che **focolai negli allevamenti di maiali causerebbero un danno di oltre 30 milioni di euro nella produzione di**

salumi. Ma ci sono anche ripercussioni tra chi va a passeggiare nei boschi: « Va detto innanzitutto che **la malattia non è una zoonosi, quindi non colpisce l'uomo,** ma colpisce tutti i sudi conseguentemente. Ma se si arrivasse a un'epidemia **si porrebbero dei vincoli anche per chi frequenta i boschi.** Non saranno vietate le escursioni ma bisognerà utilizzare delle precauzioni come il lavaggio delle scarpe per non portare in giro materiale infetto».

Per ora è una minaccia alle porte del territorio varesino. Ma gli operatori si preparano.

This entry was posted on Tuesday, March 19th, 2024 at 5:24 pm and is filed under [Lombardia](#), [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.